

quinto Doge dallo scoppio della guerra; Francesco Molin, nominato dopo la morte dell'Erizzo, era morto infatti nel 1655 cedendo il posto a Carlo Contarini. Negli stessi undici anni la carica di capitano generale aveva eliminato sette tra i migliori uomini della Repubblica: Giovanni Cappello, Gerolamo Morosini, Alvise II Mocenigo, Giovanni Battista Grimani, Leonardo Foscolo, il Foscarini, Lorenzo Marcello e Lazzaro Mocenigo. Vecchiaia e giovinezza, senno ed ardimiento alternantisi nel comando delle armi non avevano arrecato risultati concreti all'infuori di qualche modesto successo ai confini della Dalmazia dove ferveva egualmente la lotta con l'impero ottomano. Non meraviglia, quindi, che gli animi fossero in Venezia divisi, e che il partito della pace e della cessione di Candia contasse uomini altrettanto autorevoli e valorosi quanto quello della resistenza ad ogni costo. Appassionato fu il dibattito svoltosi in Senato nel 1657, in occasione di certe trattative iniziate con Costantinopoli, durante il quale lo stesso Doge Valier espresse il parere che si dovesse desistere dalla guerra. « Grandissima infelicità, disse tra altro il Doge, quella del Principe della Repubblica di vedersi costretto a consigliare la perdita di quegli Stati per il mantenimento dei quali per tanti anni si era penato. I nostri sudditi sono già stanchi delle gravezze e mormorano almeno tra sè stessi della vanità